



Anno XVII
Numero 196 Agosto 2022
<https://www.faronotizie.it/>

IL RAPPRESENTANTE DI LISTA

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

C'erano una volta le "votazioni", da quelle più modeste per l'amministrazione di un microscopico comune a quelle, ben più appetite, del Parlamento, prima solo nazionale, poi anche europeo.

Le competizioni elettorali, a differenza di quelle odierne, erano accese, estremamente ideologizzate, per i militanti dei partiti spesso seguite da qualche punto di sutura e inimicizie inossidabili.

Nelle sezioni di partito il lavoro preparatorio di una campagna elettorale era febbrile: tutti erano mobilitati e si iniziava assegnando a ciascuno un ruolo preciso e definito.

C'erano le squadre che si muovevano di notte per attaccare i manifesti, non disdegnando di strappare quelli degli avversari.

Poiché facevano tutti così, si finiva per avere in giro solo manifesti illeggibili.

Gli spazi riservati alla propaganda elettorale erano sempre insufficienti e così non c'era angolo di muro che non veniva ricoperto da manifesti e pennellate di colore riproducenti i simboli dei partiti.

I candidati più facoltosi pagavano in proprio attacchini ed imbianchini che imbrattavano chilometri di muri lungo le strade provinciali e nazionali.



I dirigenti delle sezioni di partito mantenevano i contatti con le federazioni per fare incetta di materiale pubblicitario e tentare di avere un *big* per un comizio capace di suscitare l'invidia degli avversari e il plauso dei simpatizzanti.

C'era chi si occupava delle auto da adibire alla propaganda a mezzo di altoparlante, all'assegnazione delle piazze per manifestazioni e comizi, ai palchi mobili, ai microfoni, altoparlanti e corrente elettrica.

I partiti di governo inondavano le loro sezioni di partito con buoni benzina, derrate alimentari, molto contante...

Le opposizioni traevano benefici economici dalla vendita di giornali e continue sottoscrizioni da parte di militanti e amici.

Non una persona sana o ammalata veniva tralasciata per essere convinta al voto o accompagnata da un militante politico al seggio elettorale.

Le liste anagrafiche dei cittadini venivano passate ai "raggi x" e ogni militante di partito di governo segnalava l'eventualità di una visita a casa per blandire, minacciare, ricordare un favore fatto o la disponibilità a concederne altri, assicurare un posto di lavoro o un avanzamento di carriera e via discorrendo.

I portaborse erano quelli che si davano da fare maggiormente perché sicuri che in quella o in una prossima tornata elettorale sarebbe toccato a loro prendere possesso dell'ambito posto al sole, in qualunque spiaggia, purché pubblica.



Qualcuno, in mancanza, si accontentava anche di una soluzione privata, spesso umile e a tempo determinato, ma con la speranza di entrare a far parte quanto prima della categoria dei veri miracolati.

L'ultimo atto della campagna elettorale vedeva un'attenta composizione dei seggi elettorali.

I posti di presidente di seggio erano quasi impossibile da ottenere per via dei tanti funzionari pubblici che gravitavano attorno alla Prefetture e non vedevano l'ora di racimolare qualche soldo tra il compenso e l'indennità di trasferta.

Quelli di scrutatore passavano attraverso le maglie di accordi tra i partiti e, sovente, la scelta cadeva più tra chi aveva maggior bisogno economico che per considerazione dell'ortodossia politica, anche se non proprio aliena da sicure simpatie politiche per quel partito che, infine, ne aveva caldeggiato la nomina.

Tutti i partiti sapevano che un seggio non presidiato opportunamente avrebbe potuto comportare l'annullamento di molte schede o un'arbitraria assegnazione a questo o quel partito a seconda dell'orientamento politico del presidente.

Molti ricordavano i tanti risultati falsati nei numeri anche se non nell'esito, dal referendum istituzionale del 1946 alle varie tornate elettorali, dove molti voti espressi da persone per la maggior parte analfabete erano stati o pilotati sfacciatamente o attribuiti allegramente; qualche scrutatore rammentava anche di schede bianche votate postume...



Il compito più importante, quindi, diventava quello del rappresentante di lista. Persona forgiata politicamente, ben preparata al ruolo, combattiva e determinata. Il compito era gratuito, i soli partiti di governo offrivano ai propri rappresentanti un compenso uguale a quello degli scrutatori. Il rappresentante di lista non era solo un controllore del regolare svolgimento delle operazioni elettorali, ma diventava un punto di riferimento certo del partito politico, al quale bisognava rivolgersi per ogni necessità. I più scaltri sapevano che quello era il trampolino di lancio per una scalata politica o per una sistemazione lavorativa. Col passare del tempo, con la perdita di seduzione delle ideologie politiche, anche il fascino del rappresentante di lista è andato man mano affievolendosi e oggi è addirittura difficile trovare nei seggi elettorali qualcuno che esibisca un simbolo di una lista elettorale. Episodi gustosi, come quello di una rappresentante di lista che indossava una maglietta con la scritta “John Player Special” che venne redarguito da una guardia campestre, di servizio ai seggi, perché quello slogan, per lui intraducibile, era una chiara pubblicità elettorale, vietata a meno di 50 metri dall’ingresso della sezione elettorale, oggi sono pressoché impossibile da emulare.



E, che dire di quel rappresentante della lista del M.S.I. che arrivava con la camicia nera e con la faccia imitava le incredibili espressioni comiche tante care a Mussolini, come anche quelle verbali, prive di senso logico (*è l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende*: Perché mai? Da chi, poi?), che tanto affascinavano l'italietta dei primi del '900 che arrancava per darsi i connotati di nazione?

La frammentazione politica e lo scioglimento dei partiti tradizionali hanno spazzato via anche i pochi veri rappresentanti di lista che sino qualche anno fa ancora resistevano.

L'odierna rappresentanza politica è composta da persone in massima parte inadeguate a gestire un Paese moderno.

La Stampa, cane da guardia dei cittadini è, per lo più, composta da cani da salotto del Potere.

Si piangono lacrime per non avere più leader istituzionali apprezzati all'estero.

Perché nessuno dice che la considerazione estera è dovuta, soprattutto, al fatto che le politiche espresse da quei leader sono congeniali agli interessi di chi li stima?

Diversamente, arriverebbero solo disapprovazione e disprezzo...

Oggi, con un livello politico così basso, il lavoro di rappresentante di lista è diventato davvero impossibile.